

Il silenzio della foresta che cresce ovvero gli operatori della salute fra i malati di Covid

di *Piero Ferrero*

Sintesi

Il dottor Michele Grio, Primario di Anestesia e Rianimazione all'Ospedale di Rivoli, A.S.L. Torino 3, con le infermiere del suo reparto Sabrina Massola, Angela Vezzoso e Katia Acampa, la dottoressa Maria Teresa Mattivi, coordinatore sanitario della R.S.A "Villa alpina" in provincia di Trento, la signora Lucia Friso, infermiera presso l'Unità operativa di Endoscopia Digestiva dell'Azienda Ospedaliera di Padova, la signora Serena Bocini e la signora Martina Gigliotti, rispettivamente fisioterapista e operatore sociosanitario presso il Presidio Sanitario San Camillo di Torino, reparto di Riabilitazione, lavorano da anni in ambienti sanitari con caratteristiche e finalità molto diverse: una terapia intensiva, una lungodegenza per gestire le cronicità degli anziani, un reparto di diagnostica e terapia ospedaliera e un presidio con finalità riabilitative.

Lavorano a centinaia di chilometri di distanza con modalità e obiettivi diversificati, eppure, da un anno a questa parte, vivono la stessa drammatica esperienza e soprattutto le stesse intense emozioni.

Pur non conoscendosi raccontano con la stessa passione e intensità il disorientamento di fronte all'arrivo di fenomeno sconosciuto quanto inatteso: l'epidemia di COVID 19. Qualcuno la paragona addirittura all'Apocalisse per intensità e gravità: "all'inizio non eravamo preparati e lavoravamo senza capire cosa stesse succedendo". La stessa paura ma anche lo stesso desiderio che spinge anche ad attivarsi per trovare le migliori risposte possibili a questo male sconosciuto: iniziano i grandi cambiamenti strutturali, organizzativi e di gestione. Le stesse difficoltà e sofferenze: le tute che rendono il lavoro così pesante e faticoso, turni estenuanti, il dolore per la separazione tra i pazienti e i loro familiari, l'evoluzione rapida e infausta della malattia che lascia tutti sbigottiti.

In quest'enorme difficoltà si intravede però una luce: ognuno porta il proprio contributo per arginare e gestire l'epidemia e piano piano nasce una rete per scambiarsi esperienze e trovare possibili buone strade da percorrere. Nulla del quotidiano è scontato: "Il Covid fa cambiare i rapporti, ci si parla di più, anche solo per un saluto. Quando le tute sono di ostacolo ci si limita a un gesto o a uno sguardo".

Piano piano si sviluppano nuove strategie per curare la malattia e gestire la quotidianità nell'assistenza dei pazienti e nei rapporti con i loro familiari in particolare grazie ai supporti digitali che rendono la comunicazione immediata e viva. Commoventi sono i momenti in cui il paziente guarito può finalmente riabbracciare i suoi cari. Straordinaria anche la solidarietà del territorio che ha sostenuto in vari modi il lavoro degli operatori sanitari ma di tutto questo potrete avere notizie approfondite leggendo il periodico *Comprendersi* dell'Associazione *Aedes 20*.